

AMICI MIEI ANGELA MARIO E GLI ALTRI

Visto da vicino. L'ex governatore della Banca d'Inghilterra, King: «Ha un'autodisciplina gigantesca». Gli attacchi dei «falchi» tedeschi e la rete internazionale nel milieu tecnocratico

Il draghismo, come genere giornalistico, soffre alla fonte. Di Mario Draghi sappiamo tutto quello che era necessario conoscere, ma l'uomo non si presta ad essere raccontato nei dettagli di varia

amenità, pochi e a piede pagina. Sarà più interessante capire come la variante dello stile comunicativo del premier inciderà su un'informazione intossicata. L'uomo che siede a Palazzo Chigi, fin qui meritatamente omaggiato, può essere definito - copyright di Violante, ex presidente della Camera - il più politico dei tecnici e il più tecnico dei politici. Come tutti i banchieri centrali è notoriamente molto riservato, tuttavia la sua tendenza va oltre. È prudente anche con la sua cerchia più vicina. L'ex governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King, lo ha definito «una persona molto controllata e con un'autodisciplina gigantesca».

Questi aspetti del carattere del capo del governo italiano sono raccontati da due esperti, Jana Randow e Alessandro Speciale, nel libro *L'artefice*, Bur Rizzoli. A volte il banchiere centrale, a chi sottolinea i difetti degli italiani, rimanda a *Il Gattopardo* e gli piace citare Cavour, come ha fatto anche nel recente discorso d'insediamento. Lo statista dell'Unità d'Italia è «una irresistibile fonte di ispirazione per chiunque, non solo in Italia, veda nella collaborazione internazionale l'unico modo di governare problemi che gli Stati nazionali non riescono ormai da molto tempo a risolvere da soli».

I riferimenti accademici

Europeista e atlantista, Mario l'americano politicamente dove e come si colloca? In una intervista al settimanale tedesco *Die Zeit* si era definito un «socialista liberale» mentre per Tabacci (intramontabile dc, regista dei «responsabili», sottosegretario al Coordinamento della politica economica fresco di nomina), che lo conosce da 40 anni, è un «cattolico sociale di mercato, un keynesiano con gli occhi aperti». I riferimenti accademici di Draghi sono il grande Federico Caffè e il Nobel Franco Modigliani. Del primo è rimasta celebre una frase: «Al posto degli uomini abbiamo sostituito i numeri e alla compassione nei confronti delle sofferenze umane abbiamo

sostituito l'assillo degli equilibri contabili». Il secondo, docente al Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston, è stato un illustre esponente della corrente di pensiero che ha operato una sintesi tra economia keynesiana e analisi neoclassica.

In questi giorni Draghi ha nominato consigliere economico Francesco Giavazzi, suo amico sin dai tempi del Mit e firma storica del *Corriere della Sera*. L'economista, che è bergamasco di Verdello, nel 2007, con Alberto Alesina, ha pubblicato per il Saggiatore *Il liberismo è di sinistra*. Un pamphlet che fece discutere e divise il centrosinistra sull'onda peraltro dello scontro sugli anni di Blair in Gran Bretagna. L'ex banchiere centrale è in ottimi rapporti con il bocconiano Giorgetti, architetto della svolta di Salvini, che ha voluto alla sua destra nel discorso d'insediamento al Senato, e conosce bene le dinamiche e il milieu della politica: uomo Goldman Sachs, è stato direttore generale del Tesoro, ha varato il secondo maggior piano di privatizzazioni al mondo, contribuito all'ingresso dell'Italia nell'euro, governato Bankitalia e quella europea. Passaggi che sono stati ricostruiti dal giornalista Marco Cecchini, ex capo Ufficio stampa del Tesoro, con un lungo articolo sul *Foglio* dopo aver pubblicato *L'enigma Draghi*, Fazi editore, analizzando tutte le frequentazioni trasversali del tecnocrate. È Cecchini a sottolineare come D'Alema non sia sulla stessa lunghezza d'onda del premier, per via dei residui dello scontro sulla vicenda Telecom nel 1999 quando il lider maximo era presidente del Consiglio. Il giornalista spiega che Draghi si dedica personalmente alla sua immagine: «Telefona ai direttori delle principali testate e talvolta anche ai singoli redattori. Se qualcosa non va, non lesina dure critiche».

I giornali tedeschi

Negli 8 anni trascorsi a Francoforte ha cercato con successo l'appoggio dei quotidiani anglosassoni, a partire dal *Financial Times* al quale ha concesso molte interviste. Una sola intervista, invece, da presidente della Bce a un giornale italiano: il *Sole 24 Ore*. L'esito è stato meno favorevole con i media tedeschi, una realtà che s'è rivelata difficile per gran parte del suo mandato. In due occasioni il confronto è degenerato in maniera particolare: quando il presidente della Bundesbank, Weidmann, ha dichiarato alla Corte costituzionale tedesca che le misure non convenzionali della Bce sconfinavano quasi nel finanziamento illegale dei governi e quando il ministro delle Finanze, Schäuble, ha accusato Draghi del dilagare del populismo in Europa. Il democristiano Schäuble, oggi presidente del Bundestag, è una autorità indiscussa a Berlino, a lungo capofila dell'ortodossia della disciplina di bilancio interpretata da una classe diri-



La cancelliera tedesca Angela Merkel: è stato solidissimo il sodalizio con Mario Draghi

FOTOGRAFIA
DI CLEMENS BILAN

HA UNA
RETE DI
CONTATTI
E AMICIZIE
MOLTO
FITTA

SE
QUALCOSA
NON VA
NON LESINA
DURE
CRITICHE

gente che, per motivi storici, è particolarmente sensibile al nesso fra instabilità economica e instabilità politica. Fra Draghi e l'ex ministro non è però mai venuta meno la stima reciproca.

Una rete di relazioni senza precedenti

Il banchiere centrale - come sottolineano fin nel dettaglio Jana Randow e Alessandro Speciale - ha potuto salvare l'euro con tre parole («*Whatever it takes*», «Tutto il necessario») nel pieno del tracollo della Grecia, nell'estate 2012, anche perché ha sempre ricevuto il sostegno di Angela Merkel. Non era scontato almeno inizialmente e dimostratosi indispensabile nella tessitura dell'italiano. Verso Draghi nutre un rispetto assoluto e del resto i due hanno parecchio in comune: «Entrambi si preparano accuratamente prima di interloquire l'una con l'altro, si ascoltano con attenzione e solo alla fine pongono domande ponderate sui problemi di fondo, sui motivi o gli aspetti tecnici della questione in esame».

Il sodalizio con Angela Merkel, prossima a uscire di scena, ha completato una rete di relazioni (banchieri, esponenti della finanza, accademici, leader politici, vertici istituzionali) senza precedenti, che vede nell'ordine Stati Uniti, Francia, Germania. «Super Mario - così lo descrive Cecchini - è un membro dell'élite internazionale al centro di una fitta rete fatta di rapporti sapientemente costruiti e perlopiù sfociati in consuetudine ed amicizia, ma nella quale è finito inevitabilmente anche qualche «nemico» con cui ha dovuto confrontarsi». Saranno i fatti, per usare un codice mentale del premier, a giudicare Draghi capo del governo, al di là di due atteggiamenti contrapposti: una certa ridondanza giornalistica e una diffidenza prevenuta.

Franco Cattaneo